

dere, ed avvifarne i padroni. Durò presso i Longobardi, come ancora presso l'altre Nazioni di questi tempi l'uso de' Servi, che noi ora chiamiamo Schiavi, tal quale era stato in addietro presso i Greci e Romani. Se ne servivano essi per far lavorare le loro terre, e per li servigi delle loro case, e negozj. Restavano sotto il loro dominio tutti i Figliuoli e discendenti da essi Servi, e a misura poi del buon servizio prestato da essi a i padroni, davano questi ad essi la libertà; e specialmente ciò si praticava verso i meritevoli, allorchè i padroni discreti e pii venivano a morte. Certo era di un gran comodo ed utile l'aver sotto il suo comando gente sì obbligata, che non poteva staccarsi dal servizio sotto rigorosissime pene, e il far suo tutto il guadagno de' Servi, con dar loro solamente il vitto e vestito, e lasciare un ragionevol peculio. Ma un grande imbroglio era il dover correr dietro a costoro, se maltrattati da i padroni scappavano, e il dover rendere conto alla Giustizia de' loro eccessi, e pagar per loro, se commettevano de' misfatti. Se

(a) *Hermanus Contractus in Chronico.*

(b) *Sigebert. in Chronico.*

(c) *Marianus Scotus in Chronico.*

(d) *Baron. Annal. Ecccl.*

(e) *Paulus Diaconus lib. 6. c. 48.*

(f) *Beda l. 6. de Sex. Aetat.*

crediamo ad Ermanno Contratto (a), in quest' Anno succedette la Traslazione del sacro Corpo di Santo Agostino, fatta dalla Sardegna a Pavia per cura del Re Luitprando. Sigeberto (b) la mette all' Anno 721. Mariano Scoto (c) all' Anno 724. Il Cardinal Baronio (d) all' Anno 725. La verità si è, che l' Anno è incerto, ma certissima la Traslazione. Ne parla anche Paolo Diacono (e); ne scrive parimente Beda (f), che fioriva in questi medesimi tempi. Avevano i Saraceni occupata la Sardegna al Romano Imperio, senza apparir ben chiaro, se la possedessero gran tempo dipoi. Mettevano a sacco tutto il paese, spogliavano e sporcavano tutte le Chiese de' Cristiani. In quell' Isola era stato trasportato il Corpo del suddetto celebratissimo Santo Vescovo e Dottore Agostino. Però venuta la nuova a Pavia di queste calamità del Cristianesimo, il piissimo Re Liutprando inviò gente colà con ordine di ricuperare a forza di regali da quegli Infedeli un sì prezioso Deposito. Così fu fatto, e portate le sacre ossa a Pavia, furono coll' onore dovuto a sì gran Santo collocate nella Basilica di San Pietro in Caelo aureo, dove tuttavia riposano. Quella Basilica non dice

(g) *Paulus Diac. lib. 6. cap. 58.*

(h) *Mabill. Mus. Italic. pag. 221.*

ce Paolo Diacono (g), che fosse edificata da esso Re Liutprando. Scrive solamente, ch' egli fabbricò il *Monistero* del Beato Pietro, posto fuori di Pavia, e appellato *Calum aureum*. Era stato d' avviso il Padre Mabillone (h), fondato in un Diploma del Re Liutprando, che si conserva in Pavia, che questa Traslazione seguisse avanti il giorno *IV. Non. Aprilis Regni Liutprandi Anno Primo*,

Indi-